

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Federalismo di base

Ho letto, nell'ultimo numero di «Giovane Europa», l'articolo *Federalismo di base*, col sopratitolo *Cronache di provincia*. È purtroppo vero che ci sono sezioni nelle quali la vita del federalismo, se non proprio in questi termini, si svolge di fatto in modo accademico, «piccolo borghese». Ma è anche vero che ci sono sezioni nelle quali si è fatta, negli ultimi tempi della discussione popolare sulla Ced, una vera e forte lotta politica di base, su iniziativa del Mfe e su una piattaforma di unità democratica, contro le estreme totalitarie di destra e di sinistra, mostruosamente alleate (c'è la dichiarazione di Sereni al Senato) per abbattere quella soluzione sovranazionale. Lotta nella quale i comunisti non riuscivano a mantenere l'iniziativa, perché il discorso europeo si dimostrava più capace di tenere il fronte dell'opinione di quanto non lo fossero i soliti slogan dei comunisti sulla pace e la loro etichetta pseudo-pacifista: i «Partigiani della pace», ed il diletterismo fascista. Queste furono punte avanzate nelle quali il federalismo, poiché trovò pienezza di espressione, poté sperimentare la validità non soltanto delle sue diagnosi, ma addirittura la sua piena ed attuale capacità di conquistare l'iniziativa e di tenere un primato presso l'opinione pubblica. Ma via via digradando (si terrà conto del fatto che il federalismo, come azione politica, è del dopoguerra; che ogni azione collettiva esige un tempo di maturazione) ci furono buone discrete e medie posizioni, e per giungere al basso livello del federalismo descritto nella nota, veramente bisogna cercare le sezioni peggiori.

È dunque ingiusto presentare una situazione di questo genere come il «federalismo di base». Bisognerebbe semplicemente presentarla per quello che è: il federalismo che non ci serve, che bisogna scavalcare: che è proprio compito dei giovani, se vivono in sedi dove ancora alligna, scavalcare; perché dappertutto il federa-

lismo si presenti col suo vero volto, col volto della novità, della bontà, della modernità, della soluzione europea.

In «Giovane Europa», II (25 maggio 1955), n. 12.